

Con Mendelssohn e Beethoven riparte la Sinfonica al Bellini



CARMINE PINTO
Il direttore ha voluto dedicare il concerto a Gianluigi Gelmetti (di cui è stato assistente), il celebre direttore d'orchestra scomparso appena qualche mese fa, che del Bellini era direttore principale ospite.

Dopo la chiusura delle celebrazioni belliniane è stato questo il primo concerto in presenza con capienza al 100 per cento; così si incomincia a respirare una certa aria di 'normalità'.

di Aldo Mattina

Dopo una falsa partenza dovuta questa volta al maltempo, è stata finalmente riavviata la Stagione Sinfonica del teatro Massimo 'Bellini'; in una prima fase l'ente sta provvedendo ad un recupero per gli abbonati (ma non solo) in vista della nuova, 'regolare' stagione 2022.

Il concerto della ripresa è avvenuto, intanto, all'insegna del repertorio di tradizione con l'esecuzione, da parte dell'orchestra del Bellini, di due popolarissime composizioni di primo Ottocento, l'Ouverture da concerto in si minore, op.25 'Le Ebridi' (nota anche come 'La grotta di Fingal') di Felix Mendelssohn-Bartholdy e la Sinfonia n.3 in mi bemolle maggiore, op.55 'Eroica' di Ludwig van Beethoven. Sul podio Carmine Pinto, il quale ha voluto dedicare il concerto a Gianluigi Gelmetti (di cui è stato assistente), il celebre direttore d'orchestra scomparso appena qualche mese fa, che del Bellini era direttore principale ospite.

Dopo la chiusura delle celebrazioni belliniane è stato questo il primo concerto in presenza con capienza al 100 per cento; così si incomincia a respirare una certa aria di 'normalità'.

L'Ouverture 'Le Ebridi' fu composta da Mendelssohn nel 1830 nel corso di un viaggio in Scozia; la bellezza della grotta lo colpì talmente da indurlo a rievocarne la forte emozione provata con una scrittura solo apparentemente descrittiva. In realtà si tratta di un piccolo gioiello che ben rappresenta il clima del romanticismo, filtrato dalla sensibilità dell'autore. Carmine Pinto ha penetrato il fascino della partitura con una lettura minuziosa che ha messo in risalto ogni dettaglio agogico, assecondato da una concentratissima orchestra. Ma indubbiamente la pagina centrale che campeggiava nel programma della serata era la monumentale Sinfonia 'Eroica' con cui il genio di Bonn aprì la strada ad un nuovo percorso sinfonico dopo le prove di 'formazione' delle prime due sinfonie ancora legate al classicismo haydniano; era il 1805 e il mondo della sinfonia non sarebbe stato più lo stesso! E' noto come l'opera, che in un primo momento era stata pensata per esaltare Napoleone Bonaparte, subì lo stralcio della dedica dopo l'autoproclamazione ad Imperatore dell'ex Primo Console. Beethoven fu infatti deluso dal comportamento del generale corso e si limitò a scrivere nel frontespizio "Sinfonia Eroica composta per festeggiare il sovvenire di un grand'uomo". In ogni caso un'opera che esprime come nessun'altra il clima di fermento che attraversava l'Europa ancora scossa dalla Rivoluzione francese.

Pinto ha improntato la sua interpretazione ad una esaltazione della magnificenza dei suoni, ad una dilatazione dei tempi che sembravano indugiare sul particolare ottenendo un affresco dalle proporzioni ancor più evidenti, ma sempre assai controllate; sempre scrupolosa e precisa risultava la risposta da parte dell'orchestra etnea. Il successo non poteva che essere assicurato.